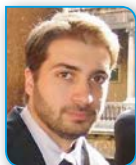


Questo è un regalo  
di:  
per:



## Il diritto di essere bambino

### Educare i più piccoli rispettando i loro tempi



MARIO IASEVOLI\*

**D**ietrich Bonhoeffer, teologo luterano polacco, protagonista della resistenza al nazismo, diceva che «il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini». L'infanzia è un periodo d'oro, unico, irripetibile, troppo importante per lo sviluppo armonioso della persona. Per questo va tutelata, preservata, promossa, perché possa essere vissuta a pieno. La società che abbiamo preparato è davvero così rispettosa dell'infanzia? I cambiamenti economici, culturali e sociali hanno impoverito e infragilito le relazioni significative. Un bambino oggi ha molti meno fratelli e cugini con cui giocare. I nonni e gli zii vivono in un'altra città e si frequentano solo in alcune occasioni. Le separazioni e i divorzi sono in costante aumento e, non di rado, i bambini sono al centro delle dispute tra i genitori. Lo stesso clima familiare è più stressante, frenetico, conflittuale, e c'è poco tempo per stare serenamente insieme. Inoltre, viviamo in un contesto iperstimolante che non rispetta i tempi e le pause naturali per un adeguato sviluppo del sé, delle competenze cognitive, riflessive, emotive, empatiche. D'altra parte la mancanza di tempo sta riducendo la quantità e la qualità delle esperienze che condividiamo con i nostri figli. Anche la semplice colazione, occasione per iniziare insieme la giornata, sta scomparendo. Non è raro vedere bambini catapultati in 5 minuti dal letto alla macchina con due biscotti in mano. Allo stesso tempo, le giornate dei bambini sono iperstrutturate con le attività più svariate – scuola, inglese, musica, sport, ecc. – che rendono la loro vita decisamente più faticosa. Per fortuna non c'è da preoccuparsi perché, per combattere lo stress quotidiano, stanno

nascendo sempre più corsi di yoga (un'altra attività!) a partire già dai 3-4 anni! I bambini avrebbero il diritto di annoiarsi, lasciar ciondolare le gambe, rimanere stesi con la faccia sul pavimento, lasciare spazio all'immaginazione, alla fantasia, alla creatività, ai sogni. Invece si stanno moltiplicando luoghi pubblici con zone *off limits* per i più piccoli. Nel prossimo futuro, viaggiare o mangiare una pizza potrebbe essere un'impresa difficile per una famiglia. Un tema non secondario riguarda poi l'esposizione alle nuove tecnologie. Gli smartphone sono una grande attrazione per i più piccoli e una grande (apparente) opportunità per gli adulti per ritrovare un po' di pace. Purtroppo molti studi dimostrano che l'esposizione prematura ed eccessiva a questi strumenti non favorisce lo sviluppo socio-affettivo del bambino, tanto meno la pace in famiglia: basta provare a togliere loro il cellulare dalle mani. Lo stesso vale per l'esposizione ai social network. La presenza crescente di bambini nelle foto che circolano in Rete da un lato alimenta inconsapevolmente il fenomeno della pedopornografia, dall'altro è una grande opportunità per affinare le strategie di vendita delle agenzie di marketing. Il "settore infanzia" è quello meno in crisi, chissà perché?!

Questi sono solo alcuni elementi che compongono il nostro scenario, forse quelli più facili da modificare. Il nostro pensiero più grande, infatti, va a tutti quei bambini che vivono in contesti di guerra, che soffrono la fame. La speranza di una società migliore, a misura di bambino, esiste e va ricercata nell'infanzia stessa: «Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo», diceva Maria Montessori. A noi il compito di proteggere l'infanzia, darle spazio, farla vivere tra noi. ■

\*Psicologo dello sviluppo e dell'educazione



# Come insegnare il rispetto ai bambini

Ogni persona è unica e irripetibile, diventa perciò necessario imparare ad apprezzare sé stessi e gli altri



EZIO ACETI\*

L'origine di questo valore è insito nel profondo dell'essere umano, in quanto rappresenta innanzitutto la consapevolezza di quanto ciascuno di noi sia unico e irripetibile. Occorre portare rispetto verso sé stessi e verso gli altri, poiché ogni persona è una meraviglia dell'amore di Dio, che ha voluto che venissimo al mondo e ci mantiene nella vita rispettando la nostra libertà di creature.

rimane saldo, in quanto il bambino avverte che gli abbiamo detto la verità, anche ammettendo il nostro sbaglio.

**2. Intervendo in modo deciso quando sono i bambini che usano parole sconvenienti o modalità aggressive eccessive.** È importante intervenire in modo deciso, anche afferrando il bambino con le braccia, contenendolo e dicendogli: «Vedo che



Ogni volta che si manca di rispetto a qualcuno, questo accade perché prevalgono in noi la superbia e la convinzione che valiamo più degli altri. In realtà siamo tutti figli dello stesso Padre e dunque abbiamo ciascuno un valore immenso e dobbiamo avere il massimo rispetto e la massima considerazione di tutti.

Questo valore possiamo insegnarlo ai bambini in due modi:

**1. Portando verso di loro il massimo rispetto, evitando di punirli e di denigrarli.** Infatti, se qualche volta li abbiamo puniti o umiliati usando delle parole sconvenienti, magari perché eravamo arrabbiati o stanchi, è importante recuperare subito il rapporto, chiedendo scusa. Questo dobbiamo farlo anche se abbiamo ragione, anche se il bambino ha commesso qualcosa di sbagliato o sconveniente. Si può infatti dire: «Guarda, ti chiedo scusa per le parole che ti ho detto, non dovevo, ma tu stai attento perché hai sbagliato con quella azione o quel comportamento». In questo modo il rapporto educativo

fai fatica a controllarti, adesso andiamo da un'altra parte fino a quando ti sarai calmato e sono sicuro che poi, quando tu vorrai, chiederai scusa». Se facciamo così, non solo aiutiamo i bambini a controllare la loro aggressività, ma impariamo a trasformare la mancanza di rispetto in una opportunità di crescita.

Il rispetto è naturalmente e strettamente collegato alla tolleranza. Tolleranza che va esercitata non solo verso chi la pensa in modo differente da noi, ma, anzi e soprattutto, verso noi stessi, verso le nostre mancanze.

A questo proposito ricordo un film di Totò, ove il principe della risata bonariamente prendeva in giro sé stesso e i propri sbagli, dimostrando come l'essere umano è una creatura fragile... Una fragilità che però non deve diventare disperazione o menefreghismo, ma che può essere trasformata in forza se, ogni volta, ricominciamo serenamente ad amare chi ci sta accanto e anche la nostra stessa persona, cercando di migliorare continuamente. ■

\*Psicologo dell'età evolutiva

# Essere liberi senza invadere gli spazi altrui

Con semplici giochi, a scuola è facile spiegare agli alunni l'importanza della reciproca considerazione

PATRIZIA BERTONCELLO\*



Come più volte ho affermato in questa rubrica, i bambini sanno dare ciò che ricevono. Se sono profondamente rispettati nel loro essere bambini, come individui aventi pienezza di dignità, e non “minori” da trattare con scarsa considerazione perché non pienamente persone o, al contrario, come adulti in miniatura..., saranno capaci a loro volta di stabilire relazioni improntate al rispetto reciproco.

In classe, quando si tocca il tema del rispetto dovuto alla propria persona e a quella degli altri, spesso gli insegnanti chiedono ai bambini di immaginarsi come dentro un cerchio protettivo, un confine di intimità da considerarsi inviolabile, uno spazio in cui gli altri non devono entrare, perché è il nostro spazio in cui custodirci, conservare i pensieri più profondi, crescere gli affetti e i sentimenti che più dicono chi siamo.

Anche con bambini molto piccoli si può proporre questo discorso sotto forma di gioco in palestra, facendoli sedere dentro i cerchi di plastica e poi facendoli muovere liberamente con l'unica

altro – è portatore. Inteso in questo senso, il rispetto può nascere solo dall'accoglienza e dalla conoscenza, perché si impara a rispettare solo ciò che si conosce, andando oltre le barriere e i pregiudizi, le precomprensioni, le categorie settoriali che ci vengono trasmesse dalla “cultura” mediatica odierna.

L'andare oltre ci fa scoprire l'altro come “un altro me”. Diceva Gandhi: «Se ti ferisco, ferisco me stesso», a significare la profonda interdipendenza che lega gli esseri umani, e anche il rispetto che è dovuto agli altri come a sé stessi. I bambini, molto più liberi rispetto ai grandi che sono spesso affetti da idiosincrasie e sterili repulsioni, si avvicinano all'altro con immediatezza, ma imparano il rispetto di sé e della diversità solamente se ne fanno esperienza in prima persona e se possono trovare nei comportamenti degli adulti, a partire dal cerchio familiare, validi modelli educativi.

C'è poi tutto il concetto del rispetto della vita umana e della vita nelle sue varie forme, il rispet-

to della natura e dei luoghi in cui viviamo, il rispetto delle regole di convivenza... e di questi contenuti sono ricche le conversazioni che si tengono dentro le aule, dove si impara a crescere insieme. Aule



regola di non “invadere” mai lo spazio di libertà degli altri. È interessante, al termine del gioco, sentire le loro impressioni e vedere come sanno cogliere in profondità i significati del valore del rispetto.

Il rispetto si declina anche come accettazione delle diversità di cui l'altro da me – chiunque

dove spesso i maestri non sono solo quelli che siedono dietro la cattedra, ma proprio i bambini, che sanno ancora guardare la realtà con sguardo limpido e restituiscono alle nostre convivenze spazi di speranza che credevamo perduti. ■

\*Insegnante di scuola primaria

# Imparare il rispetto in famiglia

Imitando gli adulti, i bambini apprendono le regole necessarie per aver cura di sé stessi, degli altri e dell'ambiente che li circonda



MARINA ZORNADA\*

**A**lcuni anni fa ho preso parte ai lavori di una commissione che aveva il compito di predisporre un documento per la tutela dei minori. Dopo i primi momenti di scambio e confronto tra educatori, allenatori, catechisti, pediatri, psicologi, avvocati e rappresentanti delle famiglie, risultò chiarissimo che, ferma restando la necessità di un documento di tutela, per lavorare a contatto con i minori è necessario molto di più che la semplice protezione. Infatti, tutti coloro che si impegnano in questo campo lo devono fare – e quasi sempre lo fanno –, con lo spirito di promuovere il benessere integrale del bambino.

Ma come riuscire a far nascere anche nei piccoli l'idea che si devono rispettare gli altri, sia adulti che coetanei, e che anche alla natura e alle cose si deve rispetto? Lo sappiamo che i piccoli ci osservano e ci imitano molto di più di quanto possiamo immaginare, quindi la prima regola deve davvero essere ricominciare sempre ad essere noi, per primi, attenti e premurosi nelle varie occasioni che ogni giorno la vita ci presenta.

Recentemente mi è capitato di stare con bambini piccoli che, dopo aver giocato, non solo hanno lasciato i giochi sparsi dappertutto, ma anche si rincorrevano calpestandoli e rischiando di



Rispetto, quindi, ma anche conoscenza delle tappe di crescita dei più piccoli e tantissimo dialogo tra tutti gli enti che ruotano accanto ai bambini e alle loro famiglie. Tutto quanto volete sia fatto a voi, anche voi fatelo a loro. Sinceramente questo mi sembra in sintesi il principio – universalmente conosciuto come la regola d'oro – da cui nascono il rispetto, la tutela e la promozione integrale del benessere di tutti, non solo dei bambini. Se riuscissimo davvero a regolare le nostre azioni su questo codice, certamente riusciremmo a portare rispetto alle persone con cui veniamo in contatto, ma anche alle cose nostre e altrui e, in generale, alla natura che ci circonda.

farsi male oltre che di romperli. In questi casi è davvero difficile evitare l'urlo e capire come intervenire con efficacia. Mi sono ricordata che con i nostri figli abbiamo cominciato da piccolissimi a fare il gioco di mettere a dormire i giocattoli allineandoli diligentemente in un posto prestabilito. Certamente non era facile perché i nostri tempi (non vedevamo l'ora che fossero a letto) non erano i loro. Era necessario non avere fretta e ripetere puntualmente ogni sera tutto il rituale. Così, però, credo che a lungo andare sia nata in loro una certa abitudine a guardare le cose (pennarelli, giochi, ma anche vestiti e calzini) con maggiore attenzione e ad averne cura. Certamente non in tutti alla stessa maniera: il temperamento più metodico di uno ha aiutato, mentre quello più creativo di un altro ha avuto bisogno di un tempo più lungo e di tanta pazienza in più. Ma, si sa, è proprio questo il bello del compito dei genitori! ■

\*Associazione Famiglie Nuove del Friuli Venezia Giulia